



CONFINDUSTRIA



UNTERNEHMERVERBAND SÜDTIROL
ASSOIMPREDITORI ALTO ADIGE

ASSEMBLEA GENERALE 2016

“Il coraggio di percorrere nuove strade”

lunedì, 6 giugno 2016

Centro Congressi “Hotel Four Points by Sheraton” (Fiera Bolzano)

Discorso del Presidente Stefan Pan

Fa fede la versione orale

Da non divulgare prima del 6 giugno 2016, ore 11.30

Stimati ospiti d'onore, gentili ospiti, stimate colleghe e stimati colleghi,

stiamo vivendo un periodo di grandi mutamenti storici. Ci troviamo proprio al centro di questi mutamenti, temporalmente e geograficamente. Nel corso della storia ci sono sviluppi che all'improvviso subiscono un'accelerazione e fanno assumere a determinati luoghi una dimensione simbolica: luoghi che rendono tangibile la percezione che siamo arrivati a un bivio davanti al quale dobbiamo decidere quale strada vogliamo prendere in futuro.

La discussione sul futuro dell'Europa ha trasformato il Brennero in uno di questi luoghi simbolo. Il Brennero è stato proiettato al centro dell'interesse degli organi di informazione internazionali perché qui, nel cuore dell'Europa, si può decidere se continuare il progetto di pace europeo oppure se regredire a soluzioni di facciata, che costruendo nuove recinzioni e muri mentali danno risposte ingannevoli alla paura e alla mancanza di orientamento di molte persone.

La paura è cattiva consigliera e la mancanza di orientamento il miglior terreno per decisioni sbagliate. Queste si possono evitare solo formulando prospettive chiare e instaurando un dialogo che ispiri fiducia e faccia comprendere realtà e connessioni spesso incomprese.

La storia di successo di un'Europa senza barriere

L'Europa è un progetto di pace che negli ultimi 70 anni ha ottenuto risultati di cui molto spesso non siamo pienamente consci. Vorrei evidenziare alcuni dati basilari, che nella discussione pubblica sono poco presenti, ma che sono importanti e ispirano fiducia e ottimismo.

Il più importante player economico mondiale non sono gli Stati Uniti. Non è nemmeno la Cina. E' l'Unione Europea. L'UE genera il 25 per cento della prestazione economica mondiale, gli USA arrivano al 22 per cento e la Cina al 13 per cento.

Il più importante esportatore del mondo non è la Cina e non sono gli Stati Uniti, come spesso si crede. Il più importante esportatore mondiale è l'Unione Europea. Le sole Italia e Germania, messe insieme, esportano più degli Stati Uniti.

Poi c'è un dato essenziale che esprime la forza sociale dell'Unione Europea: l'UE ha 500 milioni di abitanti, il che equivale al 7 per cento della popolazione mondiale. Con questo 7 per cento l'UE è però in grado di generare la metà di tutte le prestazioni sociali a livello globale.

Questo ruolo dell'UE come campione mondiale nella prestazione economica, come campione mondiale nella capacità di esportare e soprattutto come campione mondiale nella prestazione sociale si è potuto raggiungere solamente perché è stata realizzata l'idea originaria dei padri fondatori: Europa è un progetto di pace.

I confini interni all'UE, che per decenni sembravano insuperabili, sono stati cancellati ed è nata un'area aperta, in cui persone e merci si possono muovere liberamente.

Grazie al superamento delle barriere interne è nata la più importante area economica e quella con la più forte prestazione sociale del mondo. Una politica economica fondata sull'apertura è la miglior base per una forte politica sociale.

Se guardiamo all'Europa come a un unico corpo, allora il Brennero ne è un'arteria vitale. Il Brennero collega il Nord e il Sud dell'Europa. I siti produttivi europei sono sempre più interconnessi e mandano componenti da

uno stabilimento all'altro just-in-time. Il Brennero è come una grande catena di montaggio lungo la quale ogni anno transitano due milioni di TIR con merci e componenti diretti a nord e a sud. Il Brennero è l'arteria pulsante d'Europa, ma se si dovesse bloccare, rischiamo l'infarto. Se si ferma la creazione di valore, crollano anche le prestazioni sociali.

I flussi migratori hanno posto l'Europa di fronte a una nuova sfida, che non si può affrontare con soluzioni individuali di singoli Stati nazionali. La sfida è enorme, le crisi in Medio Oriente e in Africa si possono risolvere solamente insieme – realmente insieme. Un'Europa aperta ha bisogno di soluzioni concrete e tangibili, un Piano Marshall laddove le crisi hanno origine. Matteo Renzi lo ha chiesto apertamente, Angela Merkel sostiene questa strada comune e anche le affermazioni del nuovo cancelliere austriaco Christian Kern vanno in questa direzione.

Proprio qui a noi imprenditori e imprenditrici spetta un compito decisivo come importante interlocutore all'interno della società. A livello di Euregio, a cui appartengono il Trentino, il Tirolo e l'Alto Adige, lo abbiamo ribadito insieme ai nostri amici della IV-Tirol e di Confindustria Trento in un documento comune che punta su interventi di aiuto concreti e su un'Europa aperta e senza confini interni.

Le associazioni nazionali di Italia, Austria e Germania con i Presidenti Vincenzo Boccia, Georg Kapsch e Ulrich Grillo si impegnano fortemente e cercano il dialogo costruttivo con i rappresentanti politici. Abbiamo bisogno di percorrere strade con coraggio, se vogliamo rafforzare la nostra società in modo sostenibile.

Le nostre imprese rappresentano la colonna portante, la base per welfare e prestazioni sociali. Le nostre imprese sono il luogo dove, per i nostri giovani, vengono creati posti di lavoro che guardano al futuro. Le nostre imprese sono un ponte verso il mondo. Per mantenere e accrescere la competitività delle nostre imprese con la loro responsabilità sociale, anche in futuro abbiamo bisogno di cornici che ci permettano di percorrere nuove strade.

L'importanza dei territori

Queste nuove strade riguardano tre livelli su cui possiamo e dobbiamo intervenire: il livello europeo, il livello nazionale e il livello regionale.

Questi livelli sono collegati l'uno con l'altro, appartengono a un unico corpo. Descrivono un insieme. Quando parliamo di questi tre livelli, parliamo sempre e comunque di noi.

Ma – mi chiedo – davvero parliamo di noi? Pensiamo a noi, quando parliamo di Bruxelles? Pensiamo a noi, quando parliamo di Roma o di Vienna, Berlino, Parigi o Londra? In Europa parliamo molto spesso in maniera antitetica – noi qui e gli altri lì, a Roma, a Vienna, a Berlino o – molto, molto lontano – a Bruxelles.

Qui dobbiamo imboccare una nuova strada e possiamo farlo solo insieme. Proviamo a non pensare in maniera antitetica, per antagonismi, bensì di mettere insieme la forza di tutti e tre i livelli. Esiste un'Europa delle Nazioni e un'Europa delle Regioni. Tutto è collegato, proprio come gli organi e i tessuti in un corpo. Tutti assolvono funzioni vitali. L'UE è un corpo con 28 Stati nazionali e 270 Regioni, che fanno tutte parte dello stesso insieme. Provate a calcolare quante linee di incontro – che è un'altra parola per confine, ma con un significato completamente diverso – esistono tra 28 Stati. Viste così le regioni di confine – o chiamiamole, meglio, regioni di incontro – assumono un essenziale ruolo di collegamento, proprio come i tessuti che tengono insieme gli organi all'interno del corpo.

Noi siamo una di queste linee di incontro tra due culture e abbiamo la missione di spiegarle e renderle più forti entrambe. Non è un caso se Confindustria e il Bund Deutscher Industrie ogni anno si incontrano a Bolzano. Il momento storico che stiamo vivendo ci affida una responsabilità particolare. Possiamo essere un modello di come vivere realmente l'integrazione in Europa.

Rafforzare le Regioni, rafforzare gli Stati nazionali e rafforzare l'Europa non è una contraddizione. Parliamo di camere all'interno di appartamenti di un'unica casa comune.

Su questi livelli Confindustria come interlocutore ricopre un ruolo fondamentale e rende possibile ciò che le singole imprese da sole non possono fare. Confindustria opera contemporaneamente su tutti e tre i livelli per creare quella cornice che permette alle nostre imprese di essere competitive, crescere e rafforzare la loro posizione sui mercati mondiali. Il Presidente Vincenzo Boccia ci parlerà delle nuove strade che Confindustria intende intraprendere e tutti attendiamo il suo intervento con molto interesse.

La necessità delle riforme

In un mondo sempre più veloce e connesso, ogni Stato è chiamato a fare la sua parte. Qui c'è bisogno di particolare coraggio per percorrere nuove strade, che permettano allo Stato di diventare più snello e più veloce. Solo così può diventare quella casa per i suoi "inquilini", i cittadini e le imprese, in cui tutti abitano volentieri e che allo stesso tempo sia sostenibile.

Uno Stato diventa modello quando ha il coraggio di riorganizzarsi per assolvere i propri compiti in maniera più veloce ed efficiente, quando fa leggi semplici e chiare, così che vengano comprese e rispettate.

Il Jobs Act è stato un intervento coraggioso. Il governo a Roma ha dimostrato di avere fiducia. Fiducia nel fatto che nessun imprenditore assume collaboratori e collaboratrici per poi licenziarli. Non è vero che con il Jobs Act sia diventato più semplice licenziare. E' vero il contrario: con il Jobs Act è diventato più semplice assumere e creare posti di lavoro stabili!

Quando si compiono passi coraggiosi, i risultati non mancano. Lo dimostrano i numeri. Solo in Alto Adige il Jobs Act ha contribuito a creare più di 14mila posti di lavoro a tempo indeterminato e oltre 8mila contratti a tempo determinato sono stati trasformati in contratti a tempo indeterminato.

Uno Stato snello ed efficiente è il miglior presupposto per la performance delle sue imprese. Possiamo distribuire solo ciò che produciamo. Se le nostre imprese sono efficienti, producono quel valore aggiunto che a sua volta serve allo Stato per assolvere la sua funzione pubblica.

Per ogni 100 euro netti che le nostre imprese pagano ai propri collaboratori, altri 120 euro finiscono allo Stato. Qui diventa realmente tangibile, perché tutti noi abbiamo bisogno di uno Stato snello. Solo con uno Stato snello possiamo ridurre il cuneo fiscale. Con uno Stato snello, ai nostri collaboratori rimane più netto del lordo.

Una grande sfida e opportunità per lo Stato risiede nel riconoscere che le Regioni e le Province autonome ricoprono un ruolo di collegamento fondamentale col territorio che rafforza entrambi.

Un territorio ben amministrato alleggerisce lo Stato. L'Alto Adige era una delle aree più povere del Paese. Oggi, grazie alla fiducia nella gestione autonoma del territorio, l'Alto Adige si è trasformato da beneficiario di risorse a uno dei maggiori contribuenti netti per lo Stato. Molte regioni italiane hanno ancora un potenziale inespresso. Forse la nostra esperienza può aiutare tutti e, quindi, rafforzare l'Italia e l'Europa.

E' un onore per noi avere come ospite il Ministro per le riforme Maria Elena Boschi, che ha dimostrato di avere questo coraggio di riformare lo Stato con la legge che porta il suo nome. Il Parlamento ha già approvato la riforma costituzionale, per il via libera definitivo manca l'ultimo passo rappresentato dal referendum che si terrà in ottobre. Si tratta di una riforma che molti, per anni, hanno giudicato irrealizzabile. Ora invece vediamo che con coraggio è possibile percorrere nuove strade. Attendiamo con grande interesse l'intervento del Ministro.

Un contesto economico a misura di impresa

Le riforme sono necessarie a tutti i livelli.

Vogliamo essere una terra aperta: lo abbiamo formulato chiaramente nel nostro Manifesto, così come siamo convinti del forte legame tra merito e impegno sociale.

Per ottenere e garantire questo c'è bisogno di imprese forti.

Per questo, giorno per giorno, portiamo avanti il dialogo con i partner sociali e la giunta provinciale, affinché nel suo ambito di competenza possa creare quella cornice che permetta alle nostre imprese e ai nostri collaboratori e collaboratrici di raggiungere risultati di eccellenza. Non veniamo misurati solo per le nostre visioni, ma anche per quanto siamo capaci di tradurle in risultati concreti.

Risultati di cui possiamo andare fieri. In Alto Adige, negli anni di crisi dal 2009 ad oggi, le nostre imprese hanno aumentato le esportazioni del 60 per cento. Esportiamo in più di 170 Paesi del mondo. Il tasso di disoccupazione è al 3,8 per cento, un livello che è addirittura più basso di quello della Germania. La nostra produttività è tra le più alte d'Europa.

Condizioni quadro migliori hanno contribuito a questi risultati in maniera determinante. Il governo Renzi ha diminuito la base imponibile IRAP in maniera intelligente. La Giunta provinciale ha poi ridotto l'aliquota al livello più basso d'Italia, al 2,68 per cento - una strada coraggiosa.

Molti progetti che abbiamo discusso assieme sono stati annunciati e realizzati. Società provinciali sono state riunite in un'unica struttura, come avevamo richiesto. Con la nascita della nuova IDM Alto Adige sono stati creati i giusti presupposti per un sostegno mirato e sinergico di innovazione, marketing territoriale e internazionalizzazione.

Con la nuova società energetica provinciale ci sono tutti i presupposti per garantire energia pulita e sicura a prezzi concorrenziali. Siamo in concorrenza con i nostri vicini in Austria e Germania, dove l'energia costa tra il 20 e il 30 per cento in meno. In una terra che produce il doppio dell'energia che consuma, è necessario percorrere insieme nuove strade con molto coraggio. Gli annunci del nuovo management di Alperia ci fanno ben sperare. In futuro l'energia sarà sempre più un fattore competitivo strategico.

E' stata molto coraggiosa la decisione della Giunta provinciale di abbandonare i contributi a pioggia. Invece di pagare una miriade di piccoli contributi indifferenziati, la riduzione del carico fiscale ha portato a un consistente abbattimento della burocrazia. Le nostre imprese non hanno più bisogno di presentare domande e l'amministrazione provinciale non deve più elaborarle e valutarle. Così nasce un ambiente amico delle imprese e si crea ossigeno, che le nostre imprese possono investire. Questo aiuta a salvaguardare i posti di lavoro a lungo termine.

C'è però ancora molto bisogno di coraggio. La riforma sanitaria e quella amministrativa devono ancora essere attuate. Si tratta delle voci più importanti del bilancio provinciale. Un'amministrazione moderna e procedure snelle liberano risorse da investire in personale medico e sanitario; la digitalizzazione nell'amministrazione e nel settore della sanità può liberare risorse da usare in campi che oggi non vengono coperti. Non c'è altro settore in cui una riforma può liberare più risorse in modo più intelligente.

Dobbiamo proseguire su questa strada coraggiosa intervenendo sull'IMI. Sfruttiamo il margine di manovra esistente per mettere sullo stesso piano i nostri capannoni, all'interno dei quali lavorano i nostri collaboratori, con i capannoni agricoli. Chiediamo regole uguali per tutti.

Stanno per essere riscritte anche le regole urbanistiche. Qui c'è bisogno di un approccio intelligente, che assicuri un utilizzo accorto del territorio, ma allo stesso tempo permetta lo sviluppo naturale delle nostre imprese invece di frenarlo. Le nostre imprese sono il più importante datore di lavoro nelle zone rurali. Sono il garante per mantenere occupazione anche nelle zone rurali. Frenare il loro naturale sviluppo significa rischiare di lasciare indietro quelle aree che fanno fatica a tenere il passo con i centri urbani, sempre più connessi. Per trasmettere un'immagine degli ordini di grandezza di cui stiamo parlando: se tutto l'Alto Adige fosse un campo da calcio, l'area a disposizione del settore produttivo sarebbe pari allo spazio dietro ad una delle due porte. Qui dobbiamo capire di quali numeri stiamo realmente parlando e avere molto più fiducia nei confronti delle imprese.

La sicurezza dei propri collaboratori e collaboratrici sta molto a cuore alle nostre imprese. Condividiamo il nuovo approccio della Giunta provinciale nell'ambito della sicurezza sul lavoro: un approccio che non è formale e burocratico, ma che si orienta alle migliori pratiche a livello europeo puntando sulla consulenza e su misure di prevenzione concrete.

La raggiungibilità come fattore competitivo strategico

In un mondo globalizzato la raggiungibilità diventa un fattore competitivo decisivo. La nostra società sta attraversando una rivoluzione digitale. La digitalizzazione in tutti i campi, definita anche come "Industria 4.0", sta cambiando la nostra società, il nostro modo di produrre e le nostre catene di approvvigionamento in maniera radicale. Per tenere il passo sono indispensabili autostrade digitali efficienti, ultimo miglio compreso, al più presto e su tutto il territorio. Lancio un appello a Giunta provinciale e Comuni di attuare rapidamente il loro piano. Riguarda tutti i settori e il tempo stringe.

Domenica prossima voteremo in merito alla legge sull'aeroporto. Un aeroporto funzionante rappresenta una parte essenziale della raggiungibilità. E' una porta da e verso il mondo. E' una struttura indispensabile da cui tutti traggono profitto, anche chi non vola.

Le alte prestazioni sociali e il benessere dell'Alto Adige vivono del vero export verso il mondo. Senza gli oltre 4 miliardi di export, che per l'80 per cento sono generati dalle nostre imprese manifatturiere, non ci sarebbero discussioni relative alla riforma sanitaria, perché da tempo non sarebbe più finanziariamente sostenibile.

Non sacrifichiamo l'aeroporto sull'altare di una discussione a chilometro zero, che non vede le vere interdipendenze della nostra realtà. Le filiere corte hanno bisogno anche di filiere lunghe. Filiere corte, che non sono inserite in un orizzonte più ampio, disconoscono legami decisivi e, inconsapevolmente, rendono più povera una società.

Noi imprenditori siamo abituati a nuotare controcorrente. Quasi vent'anni fa, il 2 agosto 1997, venne inaugurata la MeBo. Oggi nessuno riesce più a immaginare il collegamento tra Merano e Bolzano senza la MeBo. Negli anni Novanta, però, tutti erano contrari. Fu una raccolta di firme iniziata dal mio predecessore Oswald Zuegg, che convinse la politica a compiere un passo coraggioso realizzando la MeBo nella sua forma odierna.

La mobilità è un bisogno fondamentale dell'uomo. La raggiungibilità è composta da tanti elementi e un aeroporto funzionante ne è parte essenziale. Un aeroporto funzionante fa parte di una terra aperta. Noi imprenditori abbiamo contribuito alla discussione riguardante l'aeroporto in modo costruttivo e non rinunceremo a combattere per qualcosa che serve a tutto il nostro territorio.

Care colleghe imprenditrici, cari colleghi imprenditori, voglio ringraziare tutti Voi per il grande supporto che mi date giorno per giorno. Voglio ringraziarVi per il Vostro impegno all'interno delle nostre imprese, che sono uno dei pilastri più importanti della nostra società. Voglio ringraziarVi per il coraggio di percorrere, tutti i giorni, nuove strade: sui vari mercati, in cui operiamo, ma anche all'interno della società civile, nella quale ci vediamo come importante interlocutore che guarda al futuro per il bene comune!

Grazie per l'attenzione!